ISSN 2239-6365

architettiverona 91

per forza di levare

Sottrarre, togliere, rimuovere, scavare, fare vuoto, ridurre di segno per fare emergere una figura nella sua essenza: azioni progettuali che accomunano i progetti di questo numero.

Realizzazioni: San Giorgio di Valpolicella, gli interventi di Libero Cecchini. Verona, un parcheggio nella roccia e una edicola funeraria. Anni Settanta, una casa-studio e una chiesa ipogea. Un'autorimessa e una cantina.

Idee: **Vuoti a rendere**.

Verona: due attesi recuperi, la vasca natatoria dell'Arsenale e il teatro Ristori.

Odeon: sull'archeologia urbana. Dalla conoscenza al restauro, un corso e un incontro. A Verona: Francesco Venezia; New Italian Blood; Material Girl. Un concorso a Lazise.

Giuseppe Tommasi: case a Pianaura, sede de L'Informatore Agrario, tre progetti incompiuti.

rivista quadrimestrale sulla professione di architetto fondata nel 1959 - terza edizione - anno xx n. 2 maggio/agosto 2012 autorizzazione del tribunale di verona n. 1056 del 15/06/1992
poste italiane spa, spedizione in abb. postale d.l. 353/2003 (conv. in l.27/02/2004) art. 1, comma 1, dcb verona
Contiene I.R.

Parking on the rock

IL PROGETTO DI ABW ARCHITETTI ASSOCIATI RISOLVE CON UNA METICOLOSA SOTTRAZIONE AI PIEDI DI UNA PARETE ROCCIOSA LE INELUDIBILI ESIGENZE DI RIMESSAGGIO DELLE AUTO

testo di **Andrea Benasi**

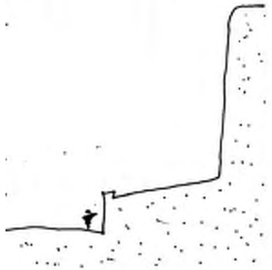
IN QUESTE PAGINE:
VEDUTE DELL'AUTORIMESSA COSTRUITA AI PIEDI DELLA PARETE TUFACEA.

Qualche anno fa andai a vedere durante la fase di esecuzione il nuovo lavoro dello studio ABW: un'autorimessa interrata ai piedi della parete tufacea di via Damiano Chiesa a Verona, sulla destra della galleria che provenendo da via Carducci collega Piazza Isolo con Borgo Venezia. Quello che mi aspettava era sicuramente un cantiere diverso dal solito: la scarpata rocciosa ripulita dalla vegetazione spontanea che con gli anni l'aveva interamente coperta cadeva a strapiombo a pochi metri dalla strada, con un effetto di tensione drammatica. Su questa parete, agili operai appesi come spericolati free climbers si esibivano in disinvolti numeri di maestria tra roccia e cielo, mentre mettevano in sicurezza le sue parti disomogenee. Il piede della collina era stato quasi completamente scavato, e già si percepiva la formazione di un nuovo spazio dove prima c'erano solo roccia, terra ed arbusti; rimaneva (provvisoriamente) come unico testimone del passato il muro di contenimento lapideo, ormai ricurvo su se stesso, che tremava ad ogni colpo che l'escavatore infiggeva alla roccia. La visione globale del cantiere faceva riecheggiare alla mente l'aspetto delle vecchie cave con i loro macchinari, gli uomini che si arrampicano sulle pareti collinari per sistemare l'attrezzatura e la sensazione di creare enormi vuoti e quindi grandi spazi dove prima vi era solo pietra.

Uno dei motivi che spinge oggi l'uomo sottoterra è soprattutto legato all'esigenza di sfruttare al meglio gli spazi sopra suolo, dopo aver individuato quei servizi che possono essere spostati in profondità; in quest'ottica si colloca la creazione dei parcheggi sotterranei e degli altri impianti urbani (dalle reti idriche alle metropolitane, salendo di scala). Costruire ipogeo diventa anche un modo per ridurre al minimo l'impatto ambientale nel rispetto del landscape, e per risolvere l'accostamento tra nuovi impianti voluti da esigenze funzionali con la preesistenza storica degli edifici. Tornando al presente, il progetto in questione, che possiamo definire ipogeo, si colloca in un altro ordine di idee: esso dà al parcheggio una chiara connotazione spaziale, insolita e comunque facilmente percepibile; restituisce una nuova dignità formale alla volumetria realizzata, i cui unici segni di esistenza sono la rampa d'entrata/uscita e la segnaletica verticale che indica i punti di contatto con l'esterno. Gli elementi fondamentali, ovvero il massiccio muro di contenimento, gli accessi ben evidenziati e il giardino di copertura emergono dallo sfondo (la parete rocciosa) a definire un elemento unitario e ben riconoscibile.

A FIANCO, DALL'ALTO:
STATO DI FATTO PRIMA DELL'INTERVENTO E IMMAGINI DEL CANTIERE, CON LO SCAVO E LA MESSA DI SICUREZZA DELLA PARETE DI ROCCIA.
NELLA PAGINA A LATO:
SCHIZZI DI SEZIONE DELLO STATO DI FATTO E DEL PROGETTO, E IN BASSO LA COPERTURA VERDE CON LA GEOMETRICA DISPOSIZIONE DELLE ESSENZE VEGETALI.

GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROGETTO - IL MASSICCIO MURO DI CONTENIMENTO, GLI ACCESSI BEN EVIDENZIATI E IL GIARDINO DI COPERTURA - EMERGONO DALLO SFONDO DELLA PARETE TUFACEA A DEFINIRE UN ELEMENTO UNITARIO E BEN RICONOSCIBILE



Si è inoltre mantenuto sostanzialmente invariato l'aspetto dell'area circostante e la naturalità del sito, ripulito da elementi di vegetazione spontanea che non garantivano condizioni di sicurezza in particolare alla sottostante sede stradale. Sull'estradosso del volume ricavato per sottrazione ai piedi della parete rocciosa sono stati piantati arbusti con andamento irregolare, suddivisi in aree uniformi per specie, sviluppo e morfologia. Le specie, di origine locale, producono bacche e frutti che creano un'interessante diversificazione cromatica sia nel periodo estivo che in quello autunnale, oltre che diversificarsi per portamento e sviluppo dell'apparato superiore. Il vecchio muro di contenimento è stato demolito e ricostruito con uguale sviluppo e altezza, attraverso la realizzazione di un manufatto che esteticamente ripropone un aspetto simile a quello del muro preesistente. Si tratta, infatti, di una parete in cemento realizzata con casseri che ripropongono il disegno di un muro in sasso. Il tutto di colore grigio, allo scopo di eliminare qualsiasi dubbio di simulazione della precedente struttura muraria. Una feritoia luminosa percorre orizzontalmente l'intero sviluppo della parete. A segnalare la rampa carrabile e l'accesso pedonale sono due portali scatolari dalla

A LATO:
L'INGRESSO CARRABILE CON IL RISVOLTO DEL PORTALE IN LAMIERA ROSSA E LA CORSIA DI MANOVRA DELL'AUTORIMESSAWW.
NELLA PAGINA A LATO:
PROSPETTO E PIANTA DELLA COPERTURA CON IL DISEGNO DEL GIARDINO.

diversa ampiezza, rivestiti in lamiera preverniciata rossa, che emergono in altezza rispetto al muro perimetrale. Essi rappresentano il segno del carattere funzionale e moderno del progetto, in antitesi alla mimesi volumetrica con la situazione preesistente.
Dal punto di vista dell'utilizzo, il progetto ricava un'area di circa 350 mq per la corsia di manovra e ulteriori 385 mq destinati a ricovero degli autoveicoli, suddivisi in sedici box singoli e dieci box con dispositivo meccanico di sollevamento per il ricovero di due automezzi ciascuno. L'areazione naturale è garantita da una serie di strette e lunghe fessure in facciata e da alcuni camini di areazione sovrastanti l'area di manovra.
Qualità intrinseca di questo lavoro di Alberto Burro e Alessandra Bertoldi, in un sito in passato degradato, è lo stretto legame tra intervento e luogo, da cui deriva la forte sensazione di appartenenza del garage al sito in cui è stato concepito (un esempio di applicazione delle teorie del *genius loci*).
La creazione di una struttura di estremo valore funzionale combacia appieno con la resa formale, la trasformazione di uno spazio prima abbandonato a se stesso in un brano di architettura urbana. ■

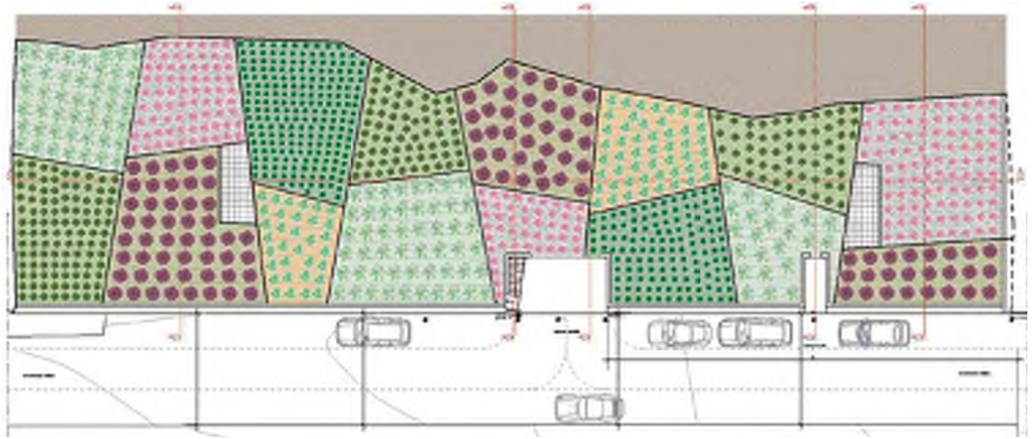
PROGETTO ARCHITETTONICO
ABW architetti associati
arch. Alberto Burro
arch. Alessandra Bertoldi

COLLABORATORI
geom. Mirko Bombieri
arch. Fabio Bazzani
arch. Giuseppe Pompole

STRUTTURE
ing. Giuseppe Casagrande
ing. Alberto Muscianisi
MPS, Verona

IMPIANTI
ing. Antonio Pavanello
ing. Alberto Marcolungo

COMMITTENTE
Metis Immobiliare s.r.l.

IMPRESE
Tecnoedifica s.r.l. (opere edili)
Scavi Valpantena s.r.l. (scavi)
Luca Fracastoro-il giardino segreto (opere da giardiniere)
Zanini impianti (impianti elettrici)
Bandinelli serrande (serramenti in ferro)
Lattonerie Targon (lattonerie)

CRONOLOGIA
2006/2008: progetto e realizzazione